

Speciale

PRESENTE E FUTURO AL FEMMINILE *in terre di missione*

Dedichiamo questo numero alle donne residenti in terre di missione: donne religiose o laiche e donne che vi abitano e che affrontano le fatiche di una vita di povertà.

Nei paesi poveri sulle donne grava il peso della gestione della famiglia, la crescita dei figli, l'alimentazione quotidiana, la cura degli anziani. Tutto questo, in un contesto di radicati pregiudizi culturali, diffuso analfabetismo, abusi e prevaricazioni.

Sono decine di migliaia le donne religiose e volontarie laiche che operano fattivamente nelle missioni.

Ci siamo chiesti: le donne sono ancora legate ad un passato di radicate tradizioni che impediscono di progredire? ... oppure, stanno cambiando mentalità e condizioni di vita nei luoghi sviluppati grazie all'attività delle missioni?

A queste e ad altre domande rispondono sia **suore e volontarie** con le quali MANO AMICA collabora, sia **donne africane e asiatiche** di quelle zone.



Donne ciadiane al lavoro per costruire una diga.



Giovani donne congolesi alla conclusione del loro percorso formativo.

GIORNATA DELL'AMICIZIA

Casa di Spiritualità Santa Maria del Covolo - Crespano del Grappa (TV)

Tratteremo la condizione femminile in terre di missione. Nella mattinata saranno con noi:

Antonietta Baù, Germana Gallina, Daniela Masiero

Seguiranno la Messa e il pranzo comunitario.

Partecipa e porta familiari e amici!

Conferma la partecipazione con telefonata o messaggio a:

Romana (329 6666799), Gianni (349 6440449), Roberto (338 5356083)



PRESENTE E FUTURO AL FEMMINILE in terre di missione

CIAD “Entusiasmante e difficile”

Antonietta Baù, volontaria, collabora con p. Franco Martellozzo in Ciad, prevalentemente nel settore dell'istruzione dei bambini e bambine nelle scuole della missione.

Parlare delle donne incontrate a Baro e villaggi circostanti è entusiasmante e difficile.

Entusiasmante: ogni incontro è una gioia! Donne, mamme, bambine che con caparbia si **organizzano in gruppi di 30/40 per condividere un progetto:** la ricerca di terreno per coltivare l'orto, rassodare il terreno, proteggerlo dagli animali con rami spinosi, scavare il pozzo. La semina, la messa a dimora di piantine che hanno in precedenza messo nei semenzai, che curano e innaffiano, fino alla raccolta; legumi che coltivano e arricchiscono l'alimentazione, e con la vendita al mercato ottengono un reddito per pagare i maestri dei loro bambini e acquistare i farmaci.

Donne che camminano anche per 10 km per raggiungere gli orti, ogni giorno, organizzate in gruppi che si turnano per il lavoro comunitario... Al rientro nel villaggio non si riposano, ma vanno alla ricerca di

legna per preparare il pasto per la grande famiglia, che non è monoparentale, ma molto allargata!

Questa sequenza di azioni richiede tenacia e motivazione. **Le donne si sentono parte del cambiamento che la loro attività sta portando al villaggio.** Ogni gruppo nomina una presidente, la tesoriera e colei che commercia prodotti.

La richiesta di alfabetizzazione, proposta da loro stesse, dà il là al cambiamento, paziente ma continuo. Sono sempre più coscienti della “missione” che svolgono e questo fa sì che i loro mariti e le autorità del villaggio, prendano, anche se ancora con fastidio e difficoltà, atto della “novità”, ma che poi accolgono, perché i benefici ricadono su tutta la famiglia.

Difficile, per noi che veniamo da fuori, perché abbiamo una conoscenza limitata del vissuto di queste donne. Una certezza però: è un mondo ricco di cultura, di valori e con un forte senso di comunità.

Donne Ciadiane: “I Politici vengano qui ...!”



Donne ciadiane nell'orto comunitario da loro gestito

Siete soddisfatte della vostra vita?

No, noi non siamo soddisfatte.

Quali desideri e speranze per voi e per i vostri figli?

Noi vogliamo la scuola per i nostri bambini e la salute affinché domani essi non vivano in situazioni di difficoltà come noi.

Attendete dei cambiamenti nella vita del vostro paese?

Noi vogliamo la pace. Solo se c'è pace, la vita è possibile, attrae e migliora.

Che cosa dovrebbe cambiare?

Vogliamo che le derrate alimentari divengano meno care, per riuscire a dare da mangiare ai nostri familiari.

Quanto siete impegnate per migliorare la vostra vita personale e sociale?

Noi siamo impegnate a lavorare il miglio, il sesamo, le arachidi nella stagione delle piogge e facciamo il maraichage nella stagione secca per cambiare la vita nostra e quella delle nostre famiglie.

Quanto siete rassegnate alla vostra vita tradizionale?

In realtà, noi moltiplichiamo gli sforzi ogni volta che la vita diviene più difficile e in tante attività tradizionali che continuiamo, facciamo anche del commercio per migliorare.

Avete voglia di istruirvi, di chiedere ai politici azioni per migliorare?

Noi domandiamo sempre ai politici di venire da noi e di vedere, di rendersi conto delle nostre condizioni, di sentire le nostre richieste..., ma essi non fanno nulla per cambiare la nostra vita.

PRESENTE E FUTURO AL FEMMINILE in terre di missione

In voi c'è coscienza del vostro valore e della vostra dignità?

Noi siamo coscienti della nostra dignità e lavoriamo per non dipendere sempre dagli uomini. Siamo consapevoli dei nostri diritti, ma non domandiamo più di tanto perché, se diveniamo esigenti, vediamo poi distruggersi il nostro focolare. Noi facciamo tutto manualmente, è faticoso, ma poi la fatica ci lascia.

Sono frequenti i migranti in Europa?

I nostri mariti non emigrano in Europa. Essi vanno nel deserto in cerca di oro e di altri minerali, altri vanno in città alla ricerca di lavoro. Noi donne non emigriamo per salvaguardare il valore della famiglia.

COSTA D'AVORIO "Altra, l'idea di famiglia"

Le Suore Dorotee operano ad Alepè in ambito sanitario e nella formazione di ragazze e giovani donne. Tra di esse suor Tiziana Maule. Ora prevalgono le suore locali.

La condizione della donna qui è ancora di sottomissione all'uomo. La poligamia è molto forte. L'analfabetismo è molto diffuso. Molti bimbi non vanno a scuola per mancanza di scuole, o perché i genitori non riescono a scolarizzare tutti i loro figli.

La donna è molto valorizzata per la maternità e per la preparazione del cibo per bimbi, genitori e marito quando è presente. In questa etnia la maggioranza delle donne con prole non vive col marito, ma a casa dei suoi genitori con i bimbi. **Sono in disparte, nascoste.** Ma non si può fare alcuna iniziativa senza le mamme, che preparano da mangiare per tutti.

Rari sono i matrimoni, intesi con la dote per la donna. Per lo più sono convivenze, non durature, con

molti figli che restano alla donna finché sono piccoli. C'è la difficoltà di avere una propria casa da condividere con marito, moglie e figli.

La vita è dura. È la vita dei coltivatori che hanno lunghi tragitti per andare ai propri campi, a piedi per le donne, in moto per gli uomini se ce l'hanno e perciò per interi mesi molti vivono nei campi.

La donna si alza al mattino prima del sole, va a cercare l'acqua e la legna per preparare il cibo per tutti. Deve occuparsi dei bimbi e dei campi.

Molte fanciulle adolescenti sono già col proprio figlio, aiutate dalle mamme. E se andavano a scuola, la interrompono per occuparsi del neonato.

Donne Ivoriane: "Per noi 'diritto', termine senza valore"

In Costa D'Avorio com'è il rapporto tra uomini e donne sui diritti e doveri?

Ci dicono che la Costituzione del nostro Paese scrive che uomini e donne sono uguali tra loro e che la legge protegge noi donne dalla violenza, ma la realtà presenta tanti fatti contrari, legati alle nostre tradizioni. Una legge recente ci protegge (dovrebbe) da ogni forma di violenza. Ci dicono che ora esiste piena parità per noi nel lavoro, nel guadagno, nel matrimonio, nel patrimonio e addirittura nel pensionamento. Però, ci vorranno almeno 50 anni per raggiungere questa piena parità, se non si fa nulla per accelerare il ritmo attuale.

Quanto siete convinte voi donne dell'uguaglianza tra maschio e femmina e di poter partecipare alla vita pubblica?

Noi donne continuiamo a subire violenze, abusi e discriminazioni. La nostra cultura tradizionale la rallenta o l'impedisce. La dipendenza economica e la mancanza di istruzione ci impediscono di affermare uguaglianza nella vita sociale. Gli sforzi per l'uguaglianza devono intensificarsi per rafforzare la convinzione di noi donne di avere gli stessi diritti degli uomini.



Mamme con i bambini nel centro medico di Alepè

PRESENTE E FUTURO AL FEMMINILE in terre di missione

Siete soddisfatte della vita che conducete, di ciò che avete e di ciò che si prospetta per il vostro futuro?

Tra noi, non tutte hanno coscienza dei loro diritti, solo quelle istruite “bene” conoscono il valore dell’uguaglianza, sapendo però che il termine “diritto” per molte donne è un termine senza valore.

Come guardate all’emigrazione verso l’Europa?

La guardiamo con speranza e con preoccupazione insieme, sappiamo che è causata da motivi economici e politici e dalla fuga da abusi o sfruttamenti. Alcune vedono l’Europa come attrazione per successi economici, altre la pensano quale via di fuga da persecuzioni, traffici o violenze.

A emigrare sono donne tra i 20 e i 35 anni, che hanno frequentato al massimo le classi primarie e che hanno scarso accesso a possibilità economiche. Gestivano piccole attività, come la vendita di frutta e verdura. Ma sono spesso vittime, fin dalla più tenera età, di violenze come mutilazioni genitali, matrimonio forzato e abuso domestico. È con la promessa di lavoro e di vita migliore che vengono convinte a ‘trasferirsi’.

ANGOLA “Grande, la volontà di cambiamento”

Le Suore Salesie esercitano attività missionaria da diversi anni e in varie località dell’Angola. Di esse fa parte anche suor Rosalia Scozzato, che da qualche mese è rientrata definitivamente in Italia, lasciando alle consorelle religiose locali la conduzione del centro medico contro la denutrizione dei bambini e la formazione delle giovani mamme.

Le donne in genere sono consapevoli della loro dignità. Ma a volte non riescono a difenderla, e così lasciano che le cose brutte succedano.

In qualche momento, quando si rendono conto della situazione, cercano di fare di tutto per cambiare le cose. È come una luce che viene a loro attraverso la formazione, la catechesi, momenti di condivisione nel Centro medico, in Parrocchia.



A scuola sotto l’albero: istruzione per cambiare.

La volontà delle donne di istruirsi, di chiedere ai politici azioni di cambiamento per migliorare le condizioni di vita è grande. Chiedono l’acqua potabile per tutti, l’energia, la cesta basica con un prezzo che aiuti tutti, anche coloro che non hanno lavoro o i non riconosciuti dallo Stato.

L’Angola è ricca e può cibare i propri figli. Chiedono di cambiare la mentalità egoistica.

Stanno capendo la loro dignità, i diritti di ogni persona uomo e donna, anche se da alcune si sente dire: *“Gli uomini sono loro che devono governare il mondo, perché sono più forti”.*

Le donne lavorano manualmente più degli uomini. Da sempre è stata così. Ora piano piano le cose stanno cambiando. La scuola aiuta a uscire un po’ da questa scia. Le riflessioni in riunioni di donne emancipate, la formazione in Parrocchie, portano ad aprire la mentalità.

Gli uomini emigrano verso l’Europa, le donne molto meno. Manca una politica che aiuti le famiglie. Quando vai oltre la normalità, la famiglia si divide. Perché il papà lì trova una nuova relazione. Crea una rottura ai vincoli della prima famiglia.

L’azione delle donne – religiose e laiche – per azioni gratuite solidali è benvenuta. Perché sono azioni non profit. Gli effetti sono positivi e permanenti. Tanti le ricordano così: *“Facciamo bene il nostro lavoro con amore, come ci hanno insegnato le Suore e le Volontarie laiche”.*

Donne Angolane: “Chiediamo l’acqua, la scuola, la cesta basica”

Siete soddisfatte della vostra vita?

Sì. Perché la vita è preziosa, nonostante le difficoltà che ogni giorno dobbiamo affrontare.

Quali sono le attese di voi donne giovani:

Terminare lo studio, avere un lavoro e vedere i nostri figli formati, dare a loro il meglio possibile. Inoltre, che le nostre famiglie si convertano a Dio e i figli non camminino in vie oscure. E trovino un lavoro fisso, che occupino mani e menti per non entrare nella violenza armata.

PRESENTE E FUTURO AL FEMMINILE in terre di missione

Le speranze?

Che migliori il trattamento básico, l'educazione, la salute, i nostri figli non ritornino ad essere denutriti, siano sani. Poi, la libertà di espressione. Che si cambi la forma di governo del nostro Paese.

Che cosa vi aspettate nella vita del vostro Paese?

Un buon governo, buone relazioni tra gli angolani, libertà di esprimerci, politiche che diano lavoro ai giovani, senza dovere andare via. L'Angola è una nazione ricca, nessuno dovrebbe patire la fame.

Cambiamenti:

Migliorare l'umanizzazione negli ospedali, che gli ammalati siano curati in base ai loro diritti e che le scuole abbiano personale idoneo capace di insegnare bene con qualità e amore.

Dai viaggi di una volontaria laica: "perché ...? E noi, no ...?"

Romana Scantamburlo, presidente onoraria di MANO AMICA, che ha effettuato 12 viaggi in missioni soprattutto africane, riporta qualcuna delle tante impressioni ricavate.

Con il rispetto e la discrezione che sono indispensabili, ho osservato le lunghe giornate di donne africane: ne ho ricavato impressioni di **donne impegnate a lavorare** facendo parecchia fatica, a percorrere chilometri a piedi per raccogliere l'acqua alle cinque di mattina e fare la polenta di manioca per la merenda dei figli (*Senegal*), poi a cercare cibo, far da mangiare, andare a vendere al mercato.

Oppure, arrivare all'ospedale della missione dopo km percorsi a piedi con i bambini, dimesse subito dopo il parto e lasciate sole ad arrangiarsi con il neonato vivo o anche morto! (*Angola*). O andare sul campo lontano a coltivare e poi a raccogliere e vendere la merce al mercato (*Bukawu, Congo*). Oppure, fare altrettanto, con tre famigliole di donne tra i bananeti (*Ruanda*).

Ho avuto l'impressione che esse fossero **consapevoli della loro sorte disgraziata e che a volte guardassero a noi donne occidentali come a delle privilegiate**, parendo forse chiedersi: **perché...? E noi, no...?**

In quei luoghi, in quei momenti il nostro orgoglio sparisce. Alcune Suore (*Angola*) ci hanno parlato dei



Angola, puericultura nel centro contro la denutrizione

fetisseros, ossia le bambine sospettate di portare il malocchio, allontanate dal villaggio e accolte da loro e poi della convinzione di ricorrere allo stregone o a procedure magiche (*Amazzonia-Brasile*)

Al contempo, vedo le donne in carcere a Bafoussam (*Camerun*) nell'appa-

rente indifferenza e mancanza di speranza, le donne cieche (*Zambia*) che ci accoglievano sorridenti con i figli, le donne sofferenti nel villaggio dei lebbrosi (*Zambia*). Ho domandato spesso al missionario o alla suora dove fossero i maschi, i mariti, dove lavorassero, perché durante il giorno non li vedevamo mai nelle casette o nei villaggi. Poi ammiravo le scuollette delle missioni salesiane frequentate da centinaia di ragazze (*Burundi*), e colpiva **l'accoglienza festosa delle donne che raccoglievano le acque piovane per gli orti comunitari (*Kenia*), la gioia e la prontezza al canto e alla danza specie durante i lunghi riti domenicali (*Zambia*).**

Se gli obiettivi sono quelli di rispetto, uguaglianza, diritti delle donne, ho ricavato l'impressione che la strada sia ardua, ma possibile e che sia iniziata.

PRESENTE E FUTURO AL FEMMINILE in terre di missione

PAKISTAN Fra donne impegnate

Razia Aziz è presidente di "Women Shelter Organization", organizzazione impegnata per l'emancipazione femminile in Pakistan. Ha interpellato donne di Faisalabad.

Donne Pakistane: "No all'imposizione islamica"

Siete soddisfatte della vostra vita?

Una donna ha risposto: **Sì perché lavoro, così come mio marito. Un'altra donna: lo non sono soddisfatta per l'istruzione dei figli che devono studiare la materia islamica con la forza. La mia aspettativa è che i bambini possano studiare liberamente. Anche se i nostri figli sono minoranza, non devono essere costretti a studiare l'educazione islamica, né gli altri studenti dovrebbero costringerli ad accettare l'Islam.**

Che cosa vi aspettate nella vita del Paese?

Che la vita in questa contea ottenga giustizia, libertà religiosa, stabilità, attenzione ai più indifesi e pace. No al terrorismo. Tutti dovrebbero rispettare l'altra religione. Dovrebbe essere garantita la partecipazione di tutte le minoranze alla vita pubblica. I matrimoni precoci e le conversioni religiose forzate dovrebbero essere fermati.

La violenza domestica dovrebbe essere ridotta.

La priorità è data in tutto ai ragazzi perché la società è a predominanza maschile.

Sono in atto dei cambiamenti?

La tendenza a istruirsi sta migliorando tra noi donne, che rivendichiamo un po' più di propri diritti, come la guida delle auto, viaggiare, lavorare. La situazione è brutta nelle aree rurali.

Non è loro consentito di scegliere il partner per la vita, né di uscire di casa per studiare. Subiscono abusi sessuali. Si sentono in imbarazzo e gli stessi genitori non vogliono che le loro donne escano di casa per lavorare.



Razia Aziz con le donne impegnate nella associazione per l'emancipazione femminile.

INDONESIA Tra patriarcato e movimenti femministi

Suor Aloisia dal Bo, delle Religiose del santo Volto, è missionaria nell'Isola di Flores in Indonesia, dove si occupa dell'educazione e formazione professionale di ragazze e giovani donne.

Nei miei 34 anni di vita missionaria sono entrata nella vita delle donne indonesiane e ho lottato perché siano valorizzate come persone e abbiano gli stessi di-



Le ragazze in formazione insieme alle suore.

ritti dei maschi. Qui esiste un forte patriarcato che resiste, pur con una crescente partecipazione alla vita pubblica e professionale delle donne più giovani. Nonostante il progresso, i ruoli tradizionali di madre e moglie sono ancora esclusivi. Esistono luoghi dove la donna non ha il potere di parlare, di partecipare a decisioni famigliari. Tutto è nelle mani del marito o del *largo patriarcato*. Nelle città è attivo il movimento femminista: sono sfide alla violenza e discriminazione che esse subiscono.

Ho aiutato parecchie giovani madri e so che la violenza tra le mura domestiche è frequente. **La donna subisce, tace, ha paura di raccontare e di informare, è proprietà dell'uomo che l'ha sposata.** Tuttavia, non si abbatte, guarda il futuro con speranza, resta fedele, lotta perché i figli abbiano l'educazione scolastica per il lavoro e una vita felice.

PRESENTE E FUTURO AL FEMMINILE in terre di missione

Nell'ultima catechesi, prima del matrimonio, alcune donne mi hanno detto di sapere che c'è un lungo cammino per migliorare la vita personale e sociale. Tutto è ancorato alle radici di tradizioni locali che non favoriscono libertà e decisione. L'emigrazione coinvolge le donne, per la povertà. La pandemia l'ha aggravata, aumentando la tratta di esseri umani e lo sfruttamento di minori.

Sta maturando un cambiamento culturale dove il "tabù" violenza domestica è oggetto di campagne sociali. Sarà per la donna indonesiana un cammino lento, ma progressivo per raggiungere la sognata dignità e uguaglianza sociale. Papa Francesco ci ha insegnato a sognare: un giorno la donna sarà donna per dignità e diritti, rispettata e valutata come persona!

Facciamo il punto: UN CAMMINO ARDUO, MA IN ATTO

Apprendiamo che sono in atto, ovunque, spinte e azioni per cambiare mentalità e condizioni di vita delle donne. Con lentezza e gradualità, con tentativi parziali, a partire dalle città e dai villaggi dove le missioni cristiane hanno coinvolto più popolazione. Tutto ciò, grazie all'istruzione, all'azione delle missioni e a riforme di alcuni governi. Un merito speciale va alle Suore. Se non ci fossero, ripete Romana, la vita in quei villaggi sarebbe molto arretrata e abbandonata a sé stessa.

Un cammino lungo, di più generazioni per svilupparsi, come ci dicono sia le volontarie, sia le donne locali, ma è iniziato. Ha bisogno di coniugarsi con **tanta scuola e formazione, con un servizio sanitario che arrivi ovunque, con minore corruzione pubblica, con possibilità redditizie locali di lavoro per le ragazze**, con governi realmente democratici aperti alle alternanze al potere e non con presidenti eterni dipendenti da interferenze straniere, ora russe e cinesi.

Molte giovani donne sono disponibili a far sentire sempre di più la loro voce per il raggiungimento di questi obiettivi. **E noi, popolazioni europee e occidentali dobbiamo guardare molto di più all'Africa con rispetto** (v. politiche, giornali, media, impegni concreti a portare pace), non per continuare a prederne terre rare o materie prime, ma per dare il giusto

posto geopolitico (ONU, FAO, OMS, UNESCO), economico, sociale e culturale a un continente che alla fine del secolo vedrà uomini e donne sotto i 25 anni raggiungere la cifra tra gli 800 milioni e il miliardo, ossia il doppio degli europei e circa la metà dei giovani del mondo!

Lo chiedono donne impegnate nel lavoro quotidiano, nel prendersi a cuore responsabilità familiari di cura, nel condividere iniziative di innovazione (orti comunitari, banche dei cereali, lavori artigianali, mercati) dimostrando che **possiedono idee, concretezza, responsabilità, voglia di istruirsi e di istruire i figli**, e per il loro riscatto si sottopongono a sacrifici non lievi.

Potremmo proseguire su umiliazioni e violenze: ad esempio, in Etiopia oltre il 60% delle ragazze sopra i 12 anni è costretta al matrimonio precoce e subisce mutilazioni genitali femminili. A fine marzo è iniziato l'anno scolastico in Afghanistan: le aule sono rimaste chiuse per le ragazze dopo i 6 anni di elementari. Vietate medie, superiori, università. I paramilitari in Sudan e le milizie alleate stanno usando la violenza sessuale verso ragazze e giovani donne come "arma di governo" in Darfur, per controllare i civili.

In conclusione, le condizioni per la crescita e l'emancipazione delle donne sono le tre richieste estremamente concrete che hanno espresso:

**Vogliamo pace! Vogliamo che il cibo costi meno!
Vogliamo che i politici vengano qui, vedano e sentano noi...!**



PRESENTE E FUTURO AL FEMMINILE in terre di missione

A noi di MANO AMICA competono possibilità reali di far brillare gli occhi di tante donne che vivono senza vedere un domani:

- ✓ facendo sì che la scuola divenga opportunità per tutti i loro figli,
- ✓ offrendo a loro formazione sanitaria e microcredito per aprire attività lavorative,
- ✓ convincendo le ragazze che devono poter studiare e non essere costrette a sposarsi dopo i 12 anni, e che il loro corpo merita rispetto.

Sogni/segna che esse non sono sole, poiché nei giorni più segnati dalla fatica sentono una mano che è davvero amica perché fornisce a loro un supporto vitale!

Papa Francesco ha molto valorizzato la donna africana, considerandola simbolo di vita, resilienza, armonia. Ne ha spesso sottolineato il ruolo, perché capace di portare speranza in contesti difficili di famiglia, di villaggio, di comunità. Ha condannato con forza la violenza e le ingiustizie che molte donne subiscono.

Papa Leone XIV, nel suo primo viaggio in Africa, nell'aprile scorso, in Camerun ha esortato le autorità e l'intera società a riconoscere in modo appropriato il giusto il prezioso ruolo familiare e sociale che le donne svolgono, e ha invitato loro stesse a operare per il necessario cambiamento. Egli ha affermato: **"Le donne africane sono argine a corruzione e abusi, artefici di una pace possibile."**



Ricordiamo con riconoscenza:

Oscar Tessorolo, uno dei cofondatori di MANO AMICA, zelante e generoso tesoriere per 25 anni, e i soci e sostenitori **Luigina Prisco**, **Augusta Peloso**, **Romeo Luisetto** recentemente scomparsi. Ai famigliari le più sentite condoglianze, e la gratitudine per aver donato le offerte in occasione delle esequie dei loro cari.



**Sostieni i progetti di solidarietà
di MANO AMICA destinando il**

5 x Mille

Nella dichiarazione dei redditi alla casella "Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel RUNTS"

Indica il Codice Fiscale

92062200289

Per fare una donazione a MANO AMICA:

- ✓ Bonifico bancario intestato a "MANO AMICA – ODV" presso:
 - Banca di Credito Cooperativo di Roma, agenzia di Camposampiero
Iban: **IT29X083276243000000010142**
 - Intesa Sanpaolo, filiale accentrata Terzo Settore
Iban: **IT64E030690960610000135762**
- ✓ Bollettino postale versamento intestato a "MANO AMICA – ODV" presso un ufficio postale sul conto corrente n. **10413359**

In tutti i casi usare la causale: **Erogazione liberale**

Tutte le donazioni fatte tramite bonifico bancario o versamento postale sono deducibili dal reddito o detraibili dall'imposta sui redditi.

Per ottenere le detrazioni, accanto al nome del donatore è necessario indicare anche il suo codice fiscale.

MANO AMICA – ODV

Via Tiso da Camposampiero, 38 - 35012 Camposampiero (PD) - Tel. 049 5790798 - Codice Fiscale: 92062200289

mail: mano.amica@virgilio.it pec: mano.amica.odv@pec.it facebook: [manoamicaodv](https://www.facebook.com/manoamicaodv)

Contatti: Roberto Basso 338 5356083 - Romana Scantamburlo 329 6666799 - Giovanni Scotton 349 6440449

Registro Stampa Trib. PD 2429 - 24.02.2017 - ISSN 2532-1587 - Direttore Responsabile: Francesco Zuanon

Redazione: Roberto Basso, Anna Maria Scantamburlo, Dino Scantamburlo, Giovanni Scotton

Stampa: Grafiche TP s.r.l. - Loreggia (PD)